

# **Diario di un principiante tanguero milonguero**

**di Filippo Ferraroni**

*filostm@libero.it*

**Versione 02.02**

**Rev.00**

**Release 03**

## **Introduzione.**

Da anni volevo iniziare a ballare il tango. Perché imparare a ballare il tango?

Vedendo le esibizioni coreografiche, con movimenti ampi e fluidi, di ballerini di tango, mi ha sempre attratto ed interessato il mondo del tango.

Conoscevo in parte il tango dal punto di vista etnomusicologico ed anche da questo altro punto di vista il tango conserva un certo fascino: mondo di sincretismi culturali, di storie di emigranti, di speranze infrante e di nostalgia della propria terra lontana.

Ma, al di là delle coreografie dei ballerini professionisti e del contesto culturale, da qualche mese ho iniziato un corso di tango, di tango milonguero: e questo ha aperto nuovi orizzonti.

Proprio così ... nuovi orizzonti. Nuovi orizzonti che si ricollegano però ad un universo di conoscenze, che provengono, per me, da discipline sportive, dalla neuro-fisiologia, dalla psicologia e dalla musicologia.

Il tango milonguero racchiude in sé uno stile di vita, fatto di consapevolezza del proprio corpo, di musicalità, di rispetto ed attenzione per il compagno o la compagna e di presenza e concentrazione mentali.

E di questo tango, per combinazione favorevole, ho avuto ed ho l'opportunità di avere come maestri un grande maestro argentino, Osvaldo Roldan, ed un eccellente maestro italiano, Roberto Isgrò.

E' difficile mettere in ordine tutto quello che racchiude per me il tango milonguero. Per provare a spiegare, cercando di trasmettere quello che il tango milonguero può significare per un tanguero principiante (... e mi viene il dubbio che, in fondo, nel tango milonguero, non si smette mai di essere principianti ... ), partirò mettendo in relazione il tango milonguero con una disciplina sportiva come la scherma.

Parma, inverno 2010

## 1. Il tango milonguero e la scherma: neurofisiologia del movimento.

“ O cuore, confida di essere padrone del mondo,  
confida che tutto sia un verde e dolce giardino,  
e pensa di essere come rugiada posata là nella notte  
e al sorgere del sole svanita.”  
Quartine - Omar Khayamm

Partire dal confronto tra scherma e tango milonguero, apparentemente fuori luogo e stonato, può essere utile per comprendere più a fondo come il tango milonguero si possa avvicinare molto ad una disciplina sportiva, con tutti i risvolti solo accennati in precedenza e che dovrebbero emergere in questo mio diario.

Infatti, considero il tango milonguero come una disciplina sospesa tra arte e sport.

Prima di entrare in questo confronto, provo a dare un panorama generale della scherma a chi non è proprio pratico di questa disciplina sportiva, in modo che questo confronto sia compreso da tanti lettori e non solo dai praticanti della scherma e del tango milonguero. In questo panorama generale sulla scherma, introdurrò i temi di neurofisiologia, e in parte di psicologia, che diventeranno anche una possibile chiave di lettura del tango milonguero.

Iniziamo ad entrare nell'universo dell'arte schermistica.

La scherma è oggi una disciplina sportiva a tutti gli effetti, ma ha un retroterra storico e culturale, che congiunge l'attuale scherma ad un'arte marziale legata anche ai duelli.

Attualmente la scherma si compone di tre armi: fioretto e sciabola, armi convenzionali, e la spada, arma non convenzionale.

La scherma si compone di regole di "gioco", diverse nelle tre differenti armi, ma il rispetto delle regole è uno degli assi portanti della disciplina, con risvolti pedagogici e psicologici importantissimi.

Ho introdotto da subito la distinzione tra arma convenzionale ed arma non convenzionale: nelle due armi convenzionali, fioretto e sciabola, l'assalto dà la precedenza a chi attacca per l'aggiudicazione della stoccata, mentre nell'arma non convenzionale le regole del gioco, dell'assalto sono più scarse, decretando l'aggiudicazione della stoccata al contendente che tocca per primo il bersaglio valido dell'avversario.

Questa differenza diventa importante nella tattica di combattimento, ed ancora prima nell'esecuzione dei gesti e dei movimenti.

Il primo insegnamento della scherma è il profondo rispetto per l'avversario, che non è visto come un nemico, ma come un contendente, che condivide la pedana, lo spazio comune dell'assalto.

Questo rispetto viene ritualizzato da subito nel saluto, prima dell'inizio dell'assalto, e viene portato avanti con coerenza nel rispetto delle regole accettate e condivise.

Questo rispetto reciproco è un aspetto di formazione del carattere, di crescita individuale fondamentale nella costruzione e nel rafforzamento della socialità di ciascun individuo.

Non vi voglio annoiare con richiami tecnici sulle armi, sulle regole dell'assalto e sulla terminologia sportiva. Magari, introdurrò e spiegherò, quando necessario, alcuni termini specifici, che utilizzerò nel corso di questo mio diario.

Quello che mi interessa maggiormente è soffermarmi su alcuni principi di neurofisiologia e di psicologia. Infatti, la conoscenza di tali principi diventa fondamentale per comprendere a fondo la disciplina schermistica e permette di collegare la scherma ad altre discipline sportive o a forme artistiche come la danza di coppia, tra cui il tango milonguero.

La neurofisiologia e la psicologia possono fornire elementi interpretativi molto potenti, che mi hanno condotto e mi condurranno a prendere in considerazione nella parte finale di questo capitolo alcuni aspetti delle conoscenze vediche dell'induismo e del buddismo, confrontate con le scienze mediche occidentali.

In parte, sebbene con una forma diversa, questi elementi, che descrivo in queste righe .....

[ ... ]